

Foto di Foto di Giuseppe Lami/Ansa



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

→ **Il caso Tremonti** Il responsabile dell'Economia è sempre più in rotta con il resto dell'esecutivo→ **Lo scontro** I giornali del premier tornano ad attaccarlo, gli amici lo invitano a parlare chiaro

La strategia di Giulio superministro in guerra col governo

Il sentiero sempre più stretto di Tremonti. L'ultimo attacco del *Giornale* al superministro: «Rema contro». Una giornata di iperattivismo, dal vertice di partito fino al Quirinale, pensando al dolo Berlusconi.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Gliel'ha detto per l'ennesima volta. Grosso modo parafrasando Mr. Wolf di Pulp Fiction: «Tu sei il problema, non la soluzione». Quest'ulti-

ma sarebbe piuttosto il passo indietro.

I pessimi rapporti tra Tremonti e Berlusconi: un tormentone infinito. Il ministro dell'Economia è convinto che la credibilità delle misure anti-crisi sia inversamente proporzionale alla permanenza del premier a Palazzo Chigi, e non si perita di dirglielo in faccia. Il Cavaliere crede che l'uomo forte (dopo Bossi) della sua compagine abbia retropensieri a sue spese, se non sia dedito al sabotaggio. Il sospetto dura da un anno, a fasi alterne, ed è ormai conclamato. Ieri il *Giornale* tito-

lava: «Subito le misure nonostante Tremonti». L'accusa: «Rema contro».

Ma la solitudine dell'inquilino di Via XX Settembre è nei dettagli. Televideo, dando conto del vertice Pdl, elencava «Berlusconi, Tremonti e i ministri» quasi fossero tre entità separate. Al Quirinale, scriveva il sito di un quotidiano, Tremonti e i leader (di partito: Bersani, Casini, Alfano). La collocazione dell'uomo è un enigma: detentore della politica economica, commissariato (sulla carta) dalla cabina di regia, assediato dall'attivismo di Brunetta (Tremonti gli diede

del «cretino», il *Giornale* dopo la lettera a Bruxelles scriveva: ora c'è la patente europea, Brunetta non è cretino).

Sul *Riformista* Emanuele Macaluso e Rino Formica, ex ministro delle Finanze craxiano e «maestro» di Tremonti, lo invitano a «dire la verità al Paese». Sul dissenso con il premier, la conseguente «emarginazione», la sua «autonomia politica». Basta retroscena opachi, parole chiare. Macaluso spiega: «C'è una cattiva abitudine a destra come a sinistra: non si fa più la lotta politica. Ma i cittadini devono poter valutare». Non è tardi nel caso di Tremonti? «Non è un problema di complotti o di cattivo carattere. Con Berlusconi ci sono linee politiche diverse. Su come affrontare la crisi in Europa, ma anche sulle vicende italiane. Sarebbe bene che venissero fuori e che se ne discutesse». Berlusconi non discute tanto. «Infatti noi ci siamo rivolti a Giulio. È stato il ministro più importante di questo governo». Ne parla già al passato. «Beh, il momento è quello che è. Però non è mai stato un cameriere al servizio del premier. Ha una sua personalità. Rapporti con la Lega, l'Europa e il mondo economico». Lei ritiene possa avere vi-